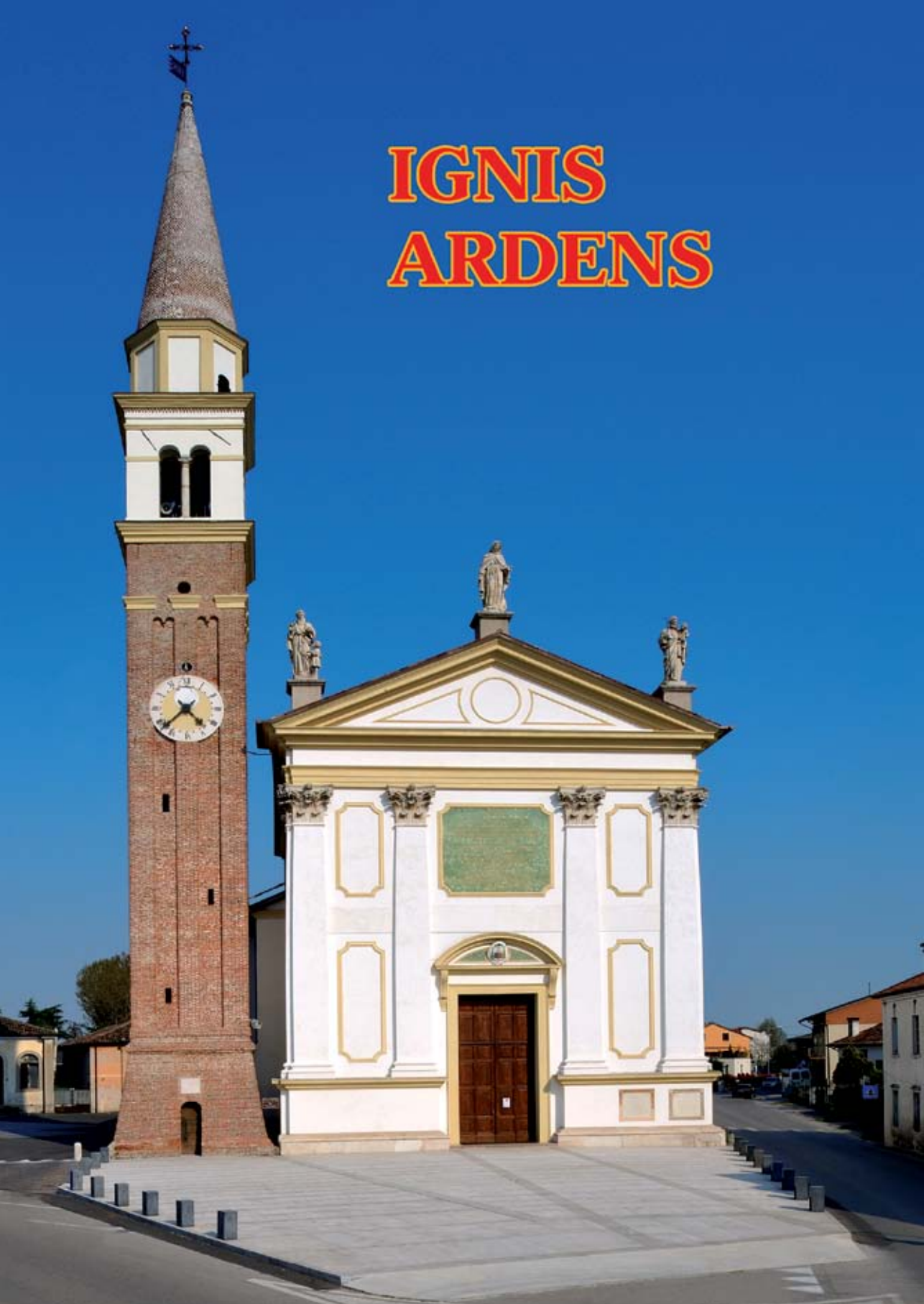
IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno CVIV
SETTEMBRE - OTTOBRE 2013

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

Buon Natale — Pag. 3

Convegno a Treviso e Venezia su Pio X — Pag. 4
Pio X: riforme arrivate fino a noi
Pio X: un Papa riformatore — Pag. 5

In Polonia un Padre missionario di don Orione ricorda... — Pag. 8

Merlengo di Ponzano Veneto e San Pio X — Pag. 9

Mons. Paolo Magnani: la riforma... — Pag. 11

CRONACA PARROCCHIALE

San Matteo e i preti di Riese Pio X — Pag. 12

Aperto l'anno pastorale diocesano... — Pag. 13

Sacristi: incontro Nazionale — Pag. 15

Seminaristi, pellegrinaggio a Riese... — Pag. 16

Centenario: eventi promossi... — Pag. 17

La parrocchia di Riese prepara... — Pag. 18

Grandi festeggiamenti a Spineda per il bicentenario della parrocchia — Pag. 19

Riese Pio X, dall'8 al 21 settembre 2013 — Pag. 22

I 75 anni di sacerdozio di Don Giuseppe Berno — Pag. 23

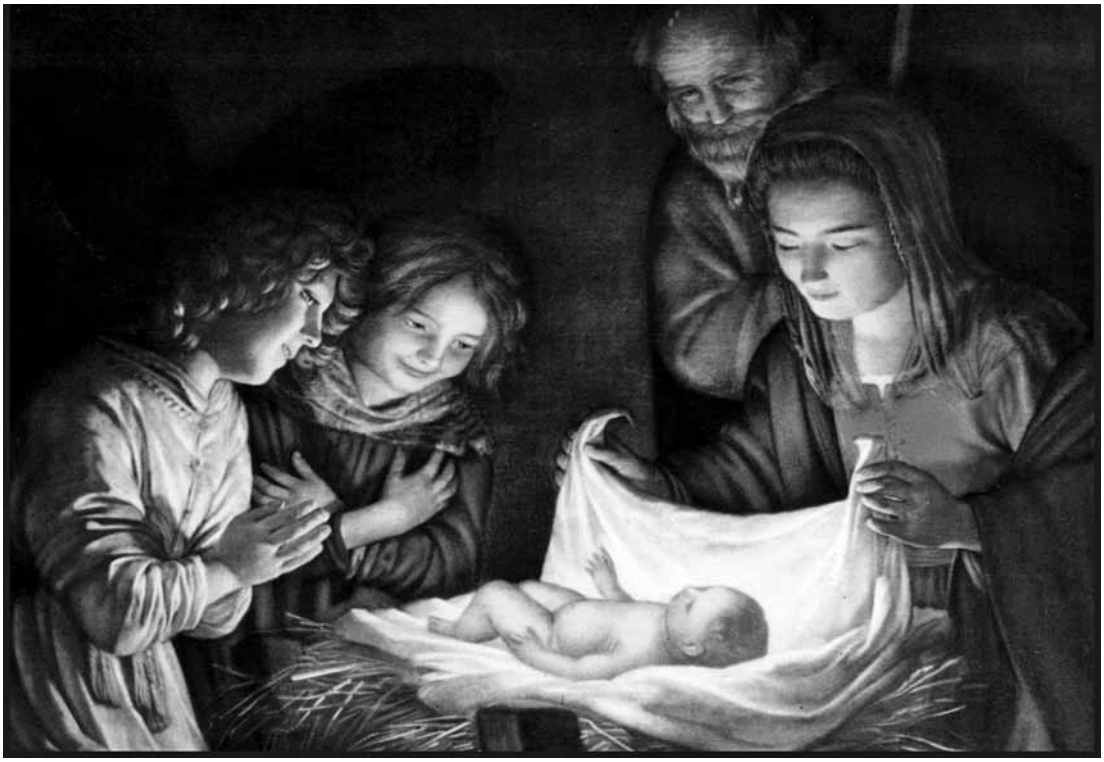
IN RICORDO DI... — Pag. 25

VITA PARROCCHIALE — Pag. 27

BUON NATALE

Il biografo Tommaso da Celano, nella sua «Vita prima», afferma che il «**Poverello di Assisi**» aveva impresse tanto profondamente nella memoria «l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione» che difficilmente riusciva a pensare ad altro.
Per esemplificarlo, parla del presepe di Greggio. Nella notte di Natale del 1223 si compì un atto semplice e ardito: si celebrò una Messa in una stalla. Uomini e donne, frati e animali erano accomunati nella letizia.
Il sacerdote celebrò l'Eucarestia e il diacono Francesco lesse il Vangelo. Poi prese la parola. Infervorato dall'amore celeste, chiamava Gesù Cristo «il Bambino di Betlemme» e pronunciava il nome della cittadina con una voce che sembrava far riecheggiare quasi un belato di pecora. Infine, dopo aver proferito quella parola, si passava la lingua sulle labbra come a gustarne la profonda dolcezza.
In Francesco l'umiltà è la via capace di farci gustare Dio.
Anche Papa Francesco in sintonia con la spiritualità francescana sta richiamando la Chiesa intera e tutti gli uomini di buona volontà a riprendere questo stile di vita per poter godere della gioia del vangelo.
A tutti Voi auguro un Felice e Santo Natale nella semplicità del Vostro Cuore.

L'Arciprete
Mons. Giorgio Piva



CONVEGNO A TREVISO E VENEZIA SU S. PIO X 24-25 OTTOBRE 2013

PIO X: RIFORME ARRIVATE FINO A NOI. INTERVISTA AL PROF. ROMANATO CHE INTERVIENE AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

Alessandra Cecchin

"Pio X è stato sicuramente il papa che ha maggiormente inciso in senso riformatore sulla Chiesa del Novecento, con riflessi che arrivano al Concilio Vaticano II e anche oltre". Ne è convinto Gianpaolo Romanato, docente di Storia contemporanea e Storia della Chiesa moderna e contemporanea all'Università di Padova, e membro del Pontificio Comitato di Scienze storiche. In questo periodo sta rivedendo e riscrivendo la sua biografia su Pio X, pubblicata nel 1992. L'uscita è prevista per i primi mesi del 2014, anno del centenario della morte di papa Sarto.

Relatore al convegno internazionale di studi che si svolge il 24 e 25 ottobre fra Treviso e Venezia, Romanato mette in luce nel suo intervento proprio la figura di Pio X "tra storia e storiografia".

Professore, quali sono le differenze più importanti tra la figura storica di Pio X e la narrazione che ne ha fatto gran parte della storiografia ufficiale?

Pio X è stato un Papa aperto alla modernità. Pensiamo alle riforme della Curia, all'abolizione del diritto di veto sul conclave da parte dei capi di Stato e, soprattutto, alla creazione del Codice di Diritto canonico. E poi gli interventi in ambito liturgico, catechistico e molti altri che hanno inciso fino al Vaticano II. Viceversa, però, da parte della storiografia, è stata veicolata un'immagine molto riduttiva della sua figura e del suo pontificato. Per tre "fraintendimenti", soprattutto. Prima di tutto "a causa" della canonizzazione (nel 1951 fu proclamato beato e nel 1954 santo, unico papa santo dai tempi della Controriforma): di Pio X passò fin da subito un'immagine agiografica, ad uso dei fioretti per i fedeli. Il secondo fraintendimento si è avuto dopo il Concilio Vaticano II, quando della sua figura e del suo nome si impadronirono i tradizionalisti, diventando quasi l'emblema della ribellione alla Chiesa e poi dello scisma. Infine, la responsabilità di una certa immagine di Pio X si deve anche alla sovrabbondante letteratura sul modernismo degli ultimi decenni, che ha fatto della sua condanna del modernismo quasi il paradigma storico dell'intero pontificato. Ma gli studi recenti stanno facendo nuova luce… Sì, per fortuna la storiografia va avanti. Papa Sarto è uno dei pontefici su cui si sta lavorando di più in termini storiografici e di produzione di documenti e il vero Pio X sta emergendo da questi studi. Emerge, in particolare, la fondamentale importanza del Codi-

Prof. Gianpaolo Romanato

ce di Diritto canonico, che ha fondato l'identità della Chiesa nel mondo contemporaneo e il rapporto della Chiesa con gli Stati.

Pensa che occasioni come il convegno di Treviso e Venezia siano utili al "recupero" del vero Pio X?

Ritengo che sia un'occasione importante per fare il punto su questa figura fuori dalla semplice agiografia e dentro un quadro complessivo del suo pontificato. Il maggiore storico della Chiesa del '900, Roger Aubert, belga, in tempi non sospetti definì Pio X "il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento". Sottolineare questo di papa Sarto non significa sminuire l'importanza della questione modernista e degli eccessi disciplinari spesso sgradevoli che certamente ci furono al tempo, ma significa restituire verità storica a questo papa e al suo operato. Un contributo ad una maggiore conoscenza di Pio X lo diede senz'altro all'inizio la Fondazione Sarto di Riese: lo stesso Aubert fu presidente del Comitato tecnico – scientifico per sette anni. Importante è adesso il ruolo del Centro studi San Pio X voluto dalla diocesi di Treviso che ha promosso le celebrazioni per il centenario della morte del papa trevigiano.

Si può parlare di "attualità" di Pio X?

Sono restio ad usare questi termini. Nessun personaggio del passato è attuale, parlerei piuttosto di incisività di papa Pio X sulla Chiesa del suo tempo. Oggi è necessario studiare correttamente quella incisività e che cosa è rimasto, nella Chiesa, delle riforme volute e attuate da Pio X. Credo che serva attenzione per quello che Giuseppe Sarto ha fatto e per come ha interpretato il pontificato.

Ci sono, a suo avviso, delle somiglianze tra papa Francesco e Pio X?

C'è un secolo di distanza tra i due e un vero e proprio accostamento sarebbe improponibile, ma sono evidenti alcune caratteristiche simili, alcune "vicinanze". Prima di tutto entrambi hanno origini famigliari modeste, poi hanno un retroterra culturale e carriere ecclesiastiche totalmente estranee a Roma e all'ambiente di Curia. Entrambi sono stati eletti dopo eventi eccezionali: Pio X dopo il veto austriaco sul cardinale siciliano Rampolla del Tindaro, e Francesco dopo le dimissioni del suo predecessore, Benedetto XVI. Entrambi, infine, hanno interpretato il pontificato in maniera libera ed autonoma, con grande semplicità e senza una certa "pompa" romana.

PIO X: UN PAPA VENETO RIFORMATORE. TREVISO E VENEZIA HANNO APERTO IL CICLO DI CONVEGNI CHE SARÀ DEDICATO A GIUSEPPE SARTO NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Luca De Pizzol

Il Convegno internazionale di studi nel centenario della morte di San Pio X, promosso dalla Diocesi di Treviso in collaborazione con la Facoltà teologica del Triveneto e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia, e svoltosi a Treviso e Venezia nelle giornate di giovedì 24 e venerdì 25 ottobre, è stato l'occasione per fare il punto su uno dei pontificati più incisivi del secolo scorso.

Tre ambiti di indagine

Il titolo scelto dagli organizzatori, "Riforma del cattolicesimo? Le attività e le scelte di Pio X", parte da una domanda rivolta agli studiosi di Pio X: fu vera riforma? Per rispondere al quesito il Convegno ha voluto indagare tre ambiti specifici della Chiesa - catechetico, liturgico e spirituale - oltre quelli nei quali vi sono stati interventi di rinnovamento.

Non è possibile richiamare tutte le relazioni che si sono succedute nel corso del Convegno. Nelle due giornate ci sono state quattro sessioni plenarie, dieci sessioni parallele e la partecipazione di ben trentadue relatori, che hanno toccato temi solo apparentemente tra loro distanti: tutti, infatti, hanno come denominatore comune la figura di Giuseppe Sarto, sacerdote della campagna veneta divenuto Papa con il nome di Pio X.

Modernità e antimodernità

Il primo intervento è stato quello del prof. Carlo Fantappiè, dell'Università di Urbino, che ha parlato di modernità e antimodernità di Pio X. Il docente ha sottolineato che le interpretazioni contrastanti su Pio X (definito da alcuni "Papa reazionario", da altri "Papa conservatore e riformatore", da altri ancora "Papa caratterizzato da elementi di modernizzazione") sono dovute al ruolo che questo Pontefice ha svolto nel '900. Per il prof. Fantappiè egli è "pietra di paragone tra Chiesa e modernità". In Pio X emerge una signoria di Cristo, una "Cristologia organizzata" e sono assenti le preoccupazioni temporali di Pio IX e di Leone XIII, legate alla questione romana. La "modernizzazione pastorale" di Pio X tocca la liturgia, la catechesi e la pratica sacramentale. Papa Sarto è il Pontefice dell'Eucarestia con la funzione di "culto pubblico" e vuole fare della "Chiesa una specie di Stato delle Anime, organizzato pubblicamente e

I primi relatori della mattinata: da sinistra Prof. Carlo Fantappiè - Gian Maria Vian - Il Vescovo di Treviso - Tommasi

strutturato gerarchicamente". Fantappiè non vede in Papa Sarto un contrasto tra modernità e antimodernità, ma piuttosto lo scontro tra due forme di modernità: filosofica e teologica. In continuità con i suoi predecessori, il Pontefice è stato un antimoderno che si è opposto alla modernità filosofica derivante dall'Illuminismo (l'uomo legato alla sola "ragione" viene sganciato da Dio), mentre è stato certamente attento alle novità che valorizzano i progressi in campo giuridico e non solo, come dimostra l'introduzione del Codice di Diritto Canonico: "Pio X è antimoderno e moderno al tempo stesso e senza contraddizioni, in modo complesso e circolare".

Radici di Pio X

Il direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian, moderatore della prima giornata di convegno, ha sottolineato che "la più grande ingiustizia" nei confronti di Pio X è "l'uso che hanno fatto del suo nome i tradizionalisti"; mentre il trevigiano mons. Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, presente in sala, ha sottolineato l'importanza delle radici venete di Pio X. Prendendo spunto da quest'ultimo intervento, il prof. Fantappiè ha concluso sottolineando i due aspetti che hanno caratterizzato il pontificato di Pio X: il modello asburgico (dal 1835 anno di nascita al 1866, terza guerra d'indipendenza, Giuseppe Sarto è cittadino austriaco) e la formazione presso il seminario di Padova, in cui veniva insegnata

teologia pastorale. Ricorda che la sua azione pastorale si è manifestata fin dai primi anni di pontificato, ad esempio attraverso l'affidamento di incarichi a geometri ed ingegneri, al fine di favorire l'insediamento di nuove parrocchie nelle nascenti aree urbanistiche di Roma. Altra relazione sul modernismo è stata quella del prof. Maurilio Guasco, dell'Università del Piemonte Orientale, che ha offerto ipotesi interpretative e una lettura diversa del rapporto non facile che la Chiesa vive con la modernità.

Il prof. Giorgio Feliciani, della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, ha parlato della riforma pastorale della Curia Romana; mentre il prof. Stefano Chioatto, docente presso lo Studio teologico interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto, partendo dal motto di papa Pio X, "Instaurare omnia in Christo", ha descritto l'idea di Chiesa e la prospettiva pastorale di riforma nel suo magistero pontificio. E' emersa la visione che il Pontefice aveva della Chiesa, del Papa stesso (ruolo e responsabilità), dei vescovi, dei sacerdoti e dei laici. Il prof. Marco Impagliazzo, dell'Università per stranieri di Perugia, ha invece trattato la questione del laicato cattolico all'inizio del '900. La riforma del diritto canonico, con particolare riferimento al concetto della collegialità, è stata affrontata dal prof. Giuliano Brugnotto della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X. Egli ha sottolineato come "per la prima volta i vescovi vengano chiamati a partecipare, al di fuori di un concilio ecumenico, alla predisposizione di una collezione normativa di diritto comune".

Nel 1905 il primo catechismo di Pio X

Giuseppe Biancardi, dell'Università Pontificia Salesiana, ha tratteggiato la "storia catechistica" di Pio X, partendo dai tempi di don Sarto parroco di Salzano - anni in cui ha

Il pubblico in sala dei Carraresi

redatto un suo catechismo, anche se disponeva già di un catechismo "diocesano" (una "dottrina cristiana breve" che si rifaceva alle "dottrine" pubblicate alla fine del '500 dal Bellarmino) – e descrivendo il ventennio in cui egli è stato vescovo di Mantova (1884-1893) e poi patriarca di Venezia (1894-1903). Quest'ultimo è il periodo in cui prende il via il movimento catechistico che guiderà la catechesi al rinnovamento nel metodo e nei contenuti. In questa fase papa Sarto è preoccupato di avere un catechismo "testo" (per usare il linguaggio del card. Ratzinger), ma esso è ipotizzato come "popolare". A Venezia il cardinale si preoccupa di indicare anche alcuni luoghi inusuali dove fare catechismo: ospedali, ricoveri per anziani, carceri. Durante il suo Pontificato, Pio X riorganizza e rilancia le catechesi in Roma. Nel 1905 esce il primo catechismo di Pio X (il "Compendio della dottrina cristiana") e nel 1912 il secondo formulario (il "Catechismo della dottrina cristiana") con cui si cerca di correggere i limiti e le lacune del Compendio del 1905. Bruna Fregni, sempre in ambito catechistico, ha parlato del beato don Alberione e della missione pastorale-catechistica della nascente Famiglia Paolina. Interessante anche la relazione del

Rettore del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, Flores Arcas, sulla riforma liturgica di Pio X, la quale ha preso avvio da preoccupazioni prevalentemente di tipo pastorale e spirituale, anziché da quelle di carattere propriamente liturgico. Infine, diversi spunti di riflessione sull'emigrazione, anche in chiave comparativa con l'attuale fenomeno migratorio, sono stati offerti dal prof. Emilio Franzina dell'Università di Verona, che ha presentato il quadro dell'emigrazione (in particolare veneta) tra fine '800 e inizio '900, mostrando nel contempo l'azione pastorale di Pio X nei confronti degli emigrati italiani. Il prof. Gianni La Bella, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ha parlato di Pio X e delle popolazioni dell'America Latina. Molti altri sono stati i relatori. Le registrazioni dei vari interventi si possono trovare nel sito internet di Bluradio-veneto, e presto saranno disponibili gli Atti.

IN POLONIA UN PADRE MISSIONARIO DI DON ORIONE RICORDA IL NOSTRO PAPA S. PIO X CON MOLTO ENTUSIASMO E DEVOZIONE

Luciana Rech

Siamo presso il santuario di Kalvaria Zebrzydowska, in Polonia, in una luminosa e fresca serata di luglio. Questo santuario è una tra le mete di pellegrinaggio più frequentate in Polonia, si estende a circa 44 km a sud - ovest di Cracovia e a 14 Km ad est di Wadovice, paese natale di Giovanni Paolo II: nel 1999 il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha dichiarato Kalvaria Zebrzydowska, complesso monumentale architettonico-paesaggistico e meta di pellegrinaggio, "patrimonio dell'umanità".
Sulla spianata della Basilica domina la statua in bronzo di Giovanni Paolo II; egli era molto legato a questo santuario che visitava spesso; molto giovane vi giunse pellegrino insieme a suo padre dalla vicina Wadovice. In un complesso residenziale adiacente alla Basilica siamo ospitati come partecipanti al Congresso annuale esperantista dell'IKUE (Unione esperantista cattolica internazionale). Un gruppo di ragazzi polacchi vuole cantare per noi, un chitarrista accompagna con maestria canzoni e ballate popolari e l'attenzione sale, il gruppo si allarga: ci troviamo tutti presi per mano, polacchi, ceki, francesi, tedeschi, ungheresi, italiani… in un coro universale.
L'emozione è alle stelle! Il gruppo di ragazzi

Santuario Kalvaria Zebrzydowska e statua di Giovanni Paolo II

è accompagnato da un padre missionario di Don Orione, di nazionalità polacca, ma che conosce l'italiano. Mi accosto a lui per parlargli e quando sente che mio marito ed io proveniamo da Riese Pio X si illumina nel viso ed è entusiasta nel dirci che San Pio X è stato un gran benefattore di Don Orione e della Congregazione da lui fondata. E continua affermando che anche loro festeggiano il centenario della morte del nostro Papa, perché a loro ha donato molto, ha creduto in Don Orione e lo ha aiutato nelle sue necessità. Ci siamo lasciati scambiandoci le e-mail. E così mi è venuto il desiderio di conoscere meglio la figura del Santo Don Orione e del suo rapporto particolare con San Pio X.

Nella rivista Radici Cristiane n. 13 - aprile 2006 c'è un articolo intitolato " Don Orione e i santi del suo tempo". Così scrive Enrico Casolari:" San Pio X può essere definito il Papa di Don Orione perché comune fu il programma di vita dei due santi, riassunto nel motto paolino Instaurare omnia in Christo. Don Orione inoltre emise la professione dei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza nelle mani di Pio X. La prassi vuole che ci siano testimoni che assistano a questo atto ufficiale. Fu lo stesso Papa che tolse ogni imbarazzo dicendo che avrebbero fatto da testimoni i loro angeli custodi. Fu Pio X che affidò a don Orione la cura pastorale della parrocchia di S. Anna in Vaticano. In una udienza memorabile in cui Don Orione offrì la sua disponibilità per andare in missione in Patagonia, san Pio X assegnò al volonteroso sacerdote il quartiere Appio, fuori Porta S. Giovanni in Roma, scristianizzato e abbandonato. Fu qui che, iniziando da una rimessa per bestiame, don Orione diede vita alla sua opera di evangelizzazione costruendo in seguito la Chiesa di Ognissanti e l'Istituto scolastico S. Filippo Neri. L'amicizia tra questi due santi fu profonda e incondizionata".

San Pio X conosceva perciò le necessità delle periferie di Roma, ne avvertiva le povertà materiali e spirituali e con grande intuizione pedagogica capiva l'urgenza di togliere dalla strada i giovani abbandonati affidandoli a chi poteva dar loro un'istruzione e un'educazione cristiana.

MERLENGO DI PONZANO V.TO E S. PIO X

Il metropolita greco cattolico dell'Ucraina riceve la reliquia di San Pio X da don Alessandro Dal Ben (a sx) parroco di Merlengo

Ucraina, parrocchia greco cattolica di Zapytiv (archidiocesi di Leopoli) statua di San Pio X e reliquia: regalo della parrocchia di Merlengo per i 90 anni della parrocchia della Ss. Trinità in Zapytiv

Chiesa "S.s. Trinità" in Zapytiv

Merlengo: "Giardino pubblico dedicato a San Pio X" con benedizione del Vescovo Emerito Mons. Magnani, il Parroco e il Sindaco

L'associazione dei Fanti di Ponzano Veneto in pellegrinaggio a Roma alla tomba di San Pio X

Il regalo a Papa Francesco che ricorda la terra del papa San Pio X da parte dei Fanti di Ponzano Veneto

MONS. PAOLO MAGNANI

LA RIFORMA LITURGICA INIZIATA DA PIO X ED IL SERVIZIO DEL SACRISTA NELLA COMUNITÀ

Nell'intervento tenuto a Riese, sulla riforma liturgica di Pio X ed il servizio del sacrista, mons. Paolo Magnani, Vescovo emerito di Treviso, ha rivolto delle domande immaginarie a san Pio X per delineare la figura del sacrista. E ha provato a rispondere interrogando i testi della sua riforma liturgica. "Pio X si è inserito nella vita della Chiesa là dove essa agisce, ed opera la salvezza. La liturgia infatti è la vita profonda della Chiesa, del suo esistere e del suo operare, come strumento di Cristo, per la salvezza delle anime, e voi, persone addette al culto, operate proprio lì" ha sottolineato. II primo documento liturgico riformatore di Pio X è il Motu proprio "Tra le sollecitudini", del 1903, e riguarda la musica sacra, che volle espressione di attiva partecipazione del popolo. "ll Motu Proprio afferma che è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio. Il sacrista, l'addetto al culto, deve operare perché il tempio diventi il luogo dove i fedeli possono partecipare attivamente ai santi misteri, attingendo come ad una indispensabile fonte. Vorrei quasi dire: dimmi che chiesa hai e ti dirò che sacrista sei!" ha sottolineato Magnani. Un secondo documento è il Decreto "Sacra Tridentina Synodus", del 1905, dedicato alla comunione frequente. "Ecco la seconda risposta che vi dona Pio X: il sacrista è colui che partecipa alla Messa, per ricevere più abbondanti doni, accostandosi al banchetto dell'Eucaristia". Ogni chiesa ha al suo centro l'altare raccomandando di conservare all'altare "ll suo primato liturgico-artistico e funzionale, non coprendolo "con troppi candelieri o vasi di fiori, che in certi casi creano una barriera tra celebrante e popolo, perché l'altare è il segno del banchetto a cui tutti sono chiamati a partecipare, anche voi". Il volto del sacrista

"secondo Pio X" viene tratteggiato anche dalla Costituzione Apostolica "Divino Afflatu", del 1911 , sulla riforma del breviario. "Pio X ha riportato al centro della vita della comunità cristiana la domenica, giorno del Signore, "giorno della Comunità, quando la chiesa diventa ancora più splendente, perché diventa la casa della Comunità, dove s'incontra il Signore della vita. Fate tesoro di questa riforma iniziata da Pio X e poi culminata nel Concillo Vaticano II -ha concluso-, per essere soggetti attivi nella liturgia, commensali al banchetto Eucaristico, e gioiosi fruitori del Giorno del Signore".

CRONACA PARROCCHIALE

SAN MATTEO E I PRETI DI RIESE PIO X

Don Renato Gazzola

Sabato 21 settembre, noi preti originari di Riese, ci siamo incontrati per festeggiare il patrono della nostra parrocchia e l'abbiamo fatto (ormai da diversi anni) celebrando insieme con la nostra comunità, anche come segno di riconoscenza per la Chiesa che ci ha donato la fede e la prima formazione cristiana, che ora testimoniamo, come possiamo, in tanta parte del mondo. Eravamo presenti in 11 (su una ventina), oltre ai sacerdoti della parrocchia, ricordando anche alcuni anniversari importanti: don Walter Cusinato celebra 50°, don Aquino Berno il 60°, il sottoscritto il 40° e infine i 10 anni don Enrico Gaetan e don Claudio Parolin. Don Walter, che presiedeva, ha illustrato il bell'episodio della chiamata di Matteo il pubblicano, esemplare anche per noi per la sua pronta risposta. Degli assenti un ricordo particolare merita padre Rino Martignago che da tanti anni ormai svolge, dalla croce della malattia, la sua missione; abbiamo ricordato i confratelli che il Signore ha chiamato a sè nell'ultimo anno, mons. Angelo Martini e padre Francesco Fantin. Ringraziamo la Proloco per il pranzo davvero curato e abbondante che abbiamo gustato allo stand, insieme con una buona rappresentanza di parenti, amici e paesani. San Matteo e san Pio X avranno un motivo in più per avere occhi di predilezione per la loro e nostra parrocchia di Riese e per i loro confratelli sacerdoti.

Foto di gruppo dei Sacerdoti e Suore nativi di Riese Pio X

APERTO L'ANNO PASTORALE DIOCESANO: "BATTESIMO, DONO DA VIVERE"

Bruno Desidera

«Se tu conoscessi il dono di Dio» è il titolo della Lettera pastorale del Vescovo, presentata in occasione della celebrazione d'apertura dell'Anno Pastorale, che si è svolta nel Tempio di San Nicolò lo scorso 20 settembre di fronte a tantissimi fedeli.
Il Vescovo ha proposto alla nostra Chiesa «di impegnarsi nel prossimo biennio nella riscoperta, riflessione e ri-assunzione del nostro Battesimo».
Anche se non si trattava di una novità (siamo abituati a vedere il grande tempio di San Nicolò gremito in occasione dell'apertura e della chiusura dell'anno pastorale), faceva comunque una certa impressione, venerdì 20 settembre, vedere il "popolo" della nostra diocesi (sacerdoti, religiosi, catechisti, operatori pastorali, responsabili di associazioni e movimenti) accorso così numeroso, attento e partecipe nella preghiera, in occasione della celebrazione di apertura dell'anno pastorale. A tutti i presenti, a ciascuno di loro, il Vescovo ha rivolto il versetto tratto dal vangelo di Giovanni, che è anche il titolo della lettera pastorale: "Se tu conoscessi il dono di Dio". Riscoprire il dono del battesimo è infatti l'invito che mons. Gianfranco Agostino Gardin rivolge ai fedeli e alle comunità della diocesi. "Siamo ben consapevoli - ha spiegato il Vescovo - che la fede può essere realmente trasmessa solo da chi la vive. Le fede non è semplicemente un insieme di nozioni, o una dottrina: non è qualcosa che passa da una mente ad altre menti, ma da un'esistenza ad altre esistenze".

Il Vescovo Gianfranco Agostino Gardin con Mons. Lucio Bonomo

La celebrazione del 20 settembre ha avuto un'intonazione prettamente battesimale. Da ricordare, ad esempio, il semplice gesto del segno della croce con l'acqua benedetta portata in vari punti della chiesa.

Meditazione biblica

Tutti i presenti hanno ascoltato la meditazione guidata da don Luca Pizzato sull'incontro tra Gesù e la Samaritana, raccontato nel 4° capitolo del Vangelo di Giovanni (4,10). Ad essere centrale è il "dono", quello che Gesù offre e la donna riceve: "E' la figura del nostro battesimo, che è l'incontro vivificante con Cristo", ha spiegato don Luca, che è poi entrato nella dinamica del dialogo, "che apre il cuore all'incontro", tra Cristo e la Samari-

tana. Un dialogo nel quale spicca l'amore di Cristo che vuole raggiungere tutti, "anche di fronte alla fatica ad aprirsi, ad una certa resistenza". Anche a noi è chiesto di "riscoprire continuamente questo dono di Dio. Quante volte cerchiamo acqua da sorgenti che non sono Lui".

Rinnovata consapevolezza

Il Vescovo, nel suo intervento (scaricabile integralmente dal sito: www.diocesitv.it), ha ricordato il cammino intrapreso da alcuni anni sull'urgenza della trasmissione della fede, e sulla formazione cristiana degli adulti, sottolineando che già dall'anno scorso la nostra diocesi ha puntato l'attenzione sul battesimo, in particolare con la formazione dei catechisti che preparano i genitori al battesimo dei loro figli. "Non si trasmette se non ciò che ci ha preso, ci è penetrato dentro, ci ha sorpreso".
Papa Francesco chiede «una chiesa capace di riscaldare il cuore».
Come riscaldare il cuore degli altri se il nostro è abitato da una fede se ancora si può chiamare tale - fredda, stanca, inerte, annoiata e noiosa? Il credente è uno che ha dentro di sé una bella notizia ("la bella notizia") e non può tenerla per sé. E' all'interno di questo percorso che abbiamo sentito il bisogno di dedicarci maggiormente agli adulti".
Il Vescovo è poi entrato nel cuore della Lettera pastorale: "Quale «consapevolezza battesimale» vi è nelle nostre comunità cristiane? I catechisti raccontano ai genitori dei battezzandi la bellezza e la grandezza del dono che il loro figlio sta per ricevere; ma poi viene spontaneo chiedersi: e chi questo dono lo ha già ricevuto, se ne ricorda? Ne ha coscienza? Lo vive? E la comunità cristiana che accoglie un nuovo battezzato si presenta come una comunità che riconosce nel battesimo l'origine della propria più radicale identità?".
Il Vescovo ha poi ricordato le recenti parole di papa Francesco proprio sul battesimo: "Noi non diventiamo cristiani in laboratorio, noi non diventiamo cristiani da soli e con le nostre forze, ma la fede è un regalo, è un dono di Dio che ci viene dato nella chiesa e attraverso la chiesa".
Spiegando la scelta del titolo della sua lettera pastorale, il Vescovo ha ricordato che "non comprendiamo Dio, il cristianesimo, la fede, se non ci poniamo di fronte ai grandi, sorprendenti doni divini. Senza questa percezione, senza questa consapevolezza di quello che Dio è e opera per noi, l'essere cristiani perde la sua bellezza, la sua forza, e anche il suo annuncio centrale: si riduce ad un insieme di precetti, più o meno incompresi, più o meno subìti".

Un biennio di riscoperta

Il Vescovo ha quindi proposto alla nostra chiesa, "nel suo cammino verso una fede adulta, verso un più intenso impegno di trasmissione della fede e di testimonianza della «bella notizia» del vangelo, di impegnarsi nel prossimo biennio nella riscoperta, riflessione e ri-assunzione del nostro battesimo".
Il primo anno sarà dedicato soprattutto alla riflessione e all'approfondimento del dono del battesimo. Il secondo invece darà modo di considerare le conseguenze del nostro battesimo nella nostra vita concreta, anche valorizzando l'anno liturgico e i segni liturgici.
Prima della conclusione mons. Gardin ha consegnato la Lettera ai Vicari foranei e ai membri del Consiglio pastorale diocesano, mentre il vicario per il coordinamento della Pastorale, mons. Lucio Bonomo, ha ricordato i principali sussidi e appuntamenti dell'anno.

SACRISTI: INCONTRO NAZIONALE DEGLI ADDETTI AL CULTO A RIESE PIO X

Alessandra Cecchin

Affidati al Patrono

"Ci siamo sentiti accolti magnificamente dalla parrocchia di Riese e dalla diocesi tutta, oltre che dai nostri assistenti". È più che positivo il bilancio di «Maurizio Bozzolan, presidente della Fiudacs», l'organizzazione italiana che riunisce gli addetti al culto e che mercoledì 16 ottobre ha vissuto il proprio pellegrinaggio nazionale nella terra natale di San Pio X. Oltre trecento i sacrestani che hanno partecipato alla giornata promossa nell'anno centenario della morte di papa Sarto, patrono della Federazione, con persone provenienti da tutta Italia, da Reggio Calabria a Bressanone, unite dallo stesso impegno. il servizio nelle nostre chiese. "Voi qui rappresentate quelle migliaia di persone che nel nascondimento si occupano delle cose sacre, non solo come una professione, ma, come giustamente ho sentito esprimervi, anche come una vocazione" ha detto loro mons. Paolo Magnani, vescovo emerito di Treviso, che ha tenuto un intervento. La messa solenne è stata presieduta dal vescovo di Belluno - Feltre, mons. Giuseppe Andrich. Oltre l'80% dei sacristi iscritti alla Fiudacs è volontario (in grande maggioranza uomini) ma da un'indagine risulta che 2.146 parrocchie italiane hanno un sacrestano assunto a tempo pieno.

"Abbiamo visitato la casa natale di Pio X e ci siamo recati in processione al santuario delle Cendrole -sottolinea Bozzolan-. Sono stati momenti di preghiera molto belli e intensi. Abbiamo pregato per noi, per le nostre comunità, per il mondo intero e per tante situazioni particolari con le quali veniamo in contatto grazie al nostro lavoro. Il nostro, infatti, è un servizio che nasce da una vita di fede, altrimenti non sarebbe possibile viverlo fino in fondo. È bello perché la Chiesa lo riconosce come un ministero, anche nel nuovo Messale. Il sacrista è il regista di ciò che accade nell'aula liturgica, non solo durante la messa festiva e feriale, ma in tutte le altre celebrazioni, dai battesimi ai funerali. È meraviglioso essere così vicini al sacro, avere il compito di avvicinarlo alle persone, curando le chiese nella

La Chiesa gremita di Sacristi

I concelebranti

pulizia, nell'ordine, accogliendo i fedeli con il sorriso. Certo le situazioni sono diverse, nei paesi o nelle città, ma la disponibilità deve essere la stessa. Nella mia parrocchia, nei pressi della stazione centrale di Milano, entrano in chiesa le persone più diverse, la chiesa diventa il rifugio per tutti, per chi è disperato e non sa dove andare, come i profughi che l'altro giorno caricavano i telefonini alle prese della chiesa, e per chi cerca un po' di pace per pregare". E il rapporto con i sacerdoti? "È di fiducia, di fratellanza, spesso di amicizia, mai formale" conclude Bozzolan.

Il Vescovo di Belluno - Feltre: Mons. Giuseppe Andric

SEMINARISTI, PELLEGRINAGGIO A RIESE PIO X E A SALZANO

SULLE TRACCE DEL PAPA SANTO

Jacopo P.

L'11 ottobre scorso ragazzi, giovani, educatori e professori del Seminario, come da tradizione, hanno voluto affidare alla materna protezione di Maria il cammino dell'anno con un pellegrinaggio. La coincidenza del Centenario della morte di san Pio X ci ha portati a scegliere, come meta, il Santuario delle Cendrole, a Riese, paese natale di Giuseppe Sarto, che ricordiamo con particolare venerazione per essere stato anche padre spirituale nel nostro Seminario. Prima di recarci a piedi al santuario, lungo il famoso «curiotto», abbiamo celebrato nella Chiesa parrocchiale, la santa Messa, presieduta dal nostro nuovo Rettore. Don Pierluigi, durante l'omelia, ha ripercorso alcuni momenti salienti della vita del giovane seminarista Giuseppe Sarto ed in particolare il suo profondo legame con la Beata Vergine Maria, che ha poi coltivato durante tutto il suo ministero. Tra i vari aspetti evidenziati, due sono quelli che vorrei richiamare: la responsabilità e la serietà nel frequentare la scuola e il percorso formativo del seminario (già durante le scuole elementari Giuseppe Sarto era chiamato a guidare i compagni di classe quando il maestro era assente) e la sua capacità di leggere e intervenire nelle situazioni più difficili (attenzione ai più poveri e bisognosi, capacità di tradurre i contenuti della fede anche per chi non sapeva leggere e scrivere). Non poteva mancare una visita alla casa natale di Papa Sarto prima di gustare un ottimo pranzo che la parrocchia di Riese ci ha preparato ed offerto. È stata questa l'occasione in cui sono stati presentati i nuovi fratelli, entrati a settembre nelle diverse comunità: ragazzi, giovanile, vocazionale e teologica.
Ad arricchire ulteriormente il pellegrinaggio, ha contribuito anche la sosta e la visita della chiesa parrocchiale, del museo e della filanda

di Salzano dove Giuseppe Sarto è stato parroco per quasi nove anni. Grati al Signore per la preziosa testimonianza di fede e l'esempio di santità di san Pio X e di Maria Vergine, e riconoscenti verso quanti (parroci e fedeli) ci hanno accolto a Riese e a Salzano, siamo rientrati in Seminario. Continuiamo la nostra ricerca vocazionale e il nostro cammino di sequela sostenuti da colui che ha voluto "Instaurare omnia in Christo!".

CENTENARIO: EVENTI PROMOSSI DAL COMITATO DIOCESANO

Appuntamenti spirituali e pellegrinaggi

Nella prossima **Quaresima 2014** sono previsti pellegrinaggi nei luoghi di Pio X, nel pomeriggio, alle 15.30, con la celebrazione dei Vespri e la venerazione della reliquia; invitati i vicariati del territorio: **domenica 9 marzo 2014** nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X; **domenica 16 marzo**, chiesa parrocchiale di Tombolo; **domenica 23 marzo** nella chiesa di Salzano; **domenica 30 marzo**, chiesa Cattedrale di Treviso. II **20 agosto 2014**: ore 20.30, celebrazione eucaristica diocesana nella solennità di San Pio X presieduta dal Vescovo nel parco del santuario delle Cendrole a Riese Pio X. Dalle ore 19.00 possibilità di pellegrinaggio a piedi dalla chiesa di Riese al santuario lungo il «curiotto» percorso da Giuseppe Sarto per raggiungere il santuario. Nella medesima giornata a Riese speciale annullo postale. **Settembre 2014**: Pellegrinaggio diocesano a Roma, con udienza del Papa e solenne Celebrazione Eucaristica presso la tomba di San Pio X nella Basilica Vaticana.

Convegni

Dopo il convegno internazionale del **24 e 25 ottobre**, **sabato 9 novembre 2013**: Convegno di studio su "La spiritualità laicale nel '900: da Papa Pio X al Concilio Vaticano II". Interventi di mons. Stefano Chioatto e Paola Bignardi. **Sabato 23 novembre 2013** ore 15-19: Convegno su "La riforma liturgica e musicale di Papa Pio X" all'Auditorium San Pio X - Treviso; il **31 gennaio 2014**: Convegno per giuristi "II sistema codificatorio moderno tra passato e futuro", presso I'Aula magna dell'università di Treviso; il **21 marzo 2014**: Treviso, al mattino presso la Camera di Commercio lancio del programma convegnistico per operatori del mondo del lavoro e dell'impresa, che si snoderà nel territorio, dal titolo "Comunità di lavoro e impresa: testimonianze e prospettive. Tavola rotonda e proposte"; **lunedì 28 luglio 2014**: Montebelluna - Riese Pio X, Convegno internazionale di docenti cristiani dal titolo “Educazione ed economia: Paideia e Polis”.

Concerti

Sabato 8 marzo 2014: ore 20.45 a Riese Pio X per voce e organo; **sabato 15 marzo**: a Tombolo con canto gregoriano e improvvisazione organistica; **sabato 22 marzo**: a Salzano per coro femminile e organo; **sabato 29 marzo**: nella Cattedrale di Treviso per organo e orchestra; **sabato 5 aprile**: a Castelfranco Veneto per soli coro e pianoforte.

N.B. Il programma dettagliato e aggiornato si può trovare sul sito www.centenariopiox.it.

LA PARROCCHIA DI RIESE PIO X PREPARA L'ACCOGLIENZA DELLE SUORE

Suor Gianna, Suor Michela e Suor Tania giungeranno tra noi «DOMENICA 8 DICEMBRE» prossimo. Daranno vita alla «Comunità delle Discepole del Vangelo» (questo è il nome del loro Istituto) nella casa della Parrocchia, attigua alla Casetta natale di San Pio X. Presteranno la loro opera soprattutto per l'accoglienza dei «Pellegrini» e, compatibilmente con i loro impegni, svolgeranno anche alcuni servizi pastorali fra i giovani, nell'ambito della formazione e nell'accoglienza di persone in difficoltà. La Parrocchia e tutti Noi siamo chiamati a prepararci spiritualmente per accogliere questo grande dono del Signore.
Mercoledì 4 dicembre prossimo presso il Santuario delle Cendrole alle ore 20.30 vivremo assieme a loro un significativo e intenso momento di preghiera. Siamo certi, che questa presenza aiuterà a qualificare l'accoglienza delle persone, che in quest'anno del «Centenario di San Pio X» verranno a far visita ai luoghi natali del Nostro Santo. Inoltre sarà una ricchezza per la nostra Parrocchia che potrà contare sulla testimonianza di vita cristiana di tre donne consacrate al signore.
La Madonna delle Cendrole e San Pio X intercedano per la buona riuscita di questa nuova esperienza ecclesiale.

Don Giorgio Piva

Suor Gianna, Suor Michela e Suor Tania ci scrivono:
«Sono giorni questi di preparazione per la nostra fraternità, in vista dell'apertura della nuova fondazione a Riese Pio X. Ci accompagnano le parole di Charles de Foucauld che pregheremo fino all'8 dicembre:

«Vieni Spirito della Visitazione
In quei giorni Maria si alzò...
Vieni, Spirito della Visitazione, e alzaci!
Maria andò in fretta verso la città di Giuda.
Mandaci con sollecitudine a portare il Vangelo a chi è povero della tua Parola.
Entrata nella casa di Zaccaria, Maria saluta Elisabetta.
Aprici, o Spirito, le case di Riese Pio X, affinché portiamo la tua consolazione.
Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce...
La tua presenza, Soffio di vita e di santità, sia per noi coraggio di donare senza misura.
«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!»
Rendici, Signore, madri feconde di vita eterna e padri ricchi di benedizione.
Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.
La Grazia nel nostro grembo sia gioia per chi è triste.
Beata colei che ha creduto nel Signore.
Spirito della fede, rendici credenti prima di vedere. La tua benedizione sia la nostra forza.
Amen".

L'incontro con le persone che avremo occasione pian piano di conoscere e un aspetto importante della nostra spiritualità come anche l'accoglienza che già stiamo ricevendo da tanti riesini. Desideriamo porci accanto, con discrezione, casa tra le case, alla comunità parrocchiale per fare un tratto di strada insieme, guidate dalla Parola di Dio e per conoscere sempre più la figura di S. Pio X.

Sorelle Discepole del Vangelo
(Gianna, Michela, Tania) »

GRANDI FESTEGGIAMENTI A SPINEDA PER IL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA

NELLA RICORRENZA È STATO INAUGURATO IL NUOVO CENTRO PARROCCHIALE

Luciana Rech - Arduino Sanvido

La Parrocchia di Spineda si è resa indipendente dalla Pieve di Bessica il 26 agosto 1813: quest'anno perciò ricorre il bicentenario della sua fondazione e questo avvenimento è stato festeggiato da tutta la popolazione in modo particolare nei giorni 28-29-30 settembre. In questa ricorrenza è stato inaugurato il nuovo centro parrocchiale.

Sabato 28 settembre

Una serata e un concerto indimenticabili!
Già verso le 19.30 c'era un insolito movimento nelle adiacenze della Chiesa di Spineda, erano i componenti delle corali delle 4 Parrocchie della Collaborazione pastorale (Corale San Pio X di Riese, Coro Sant'Antonio abate di Spineda, Coro San Lorenzo di Poggiana, Coro Nuova Vita di Vallà), che dopo la S. Messa si sono esibiti insieme in un concerto con brani di musica liturgica di alta elevatura artistica e spirituale, diretti con maestria da Paolo Gasparin e Sebastiano Crocetta.
Il concerto è stato preceduto da un'esposizione sintetica ma significativa della storia della Parrocchia di Spineda riguardante i duecento anni dalla sua fondazione; il materiale è stato ricavato dai tanti Documenti raccolti, custoditi e ben conservati da Tiziano Alessio, amante inestimabile della storia di questa Parrocchia

Concerto della corale della "collaborazione pastorale" di Riese Pio X

e che per questo è stato pubblicamente e sentitamente ringraziato. Per primo si è esibito il Coro Giovani della Parrocchia di Spineda, un gruppo di ragazzi e ragazze che solitamente cantano durante la Messa domenicale accompagnandosi con armonium, chitarre e flauto diretti da Francesca Florian.
Hanno dato prova del loro esuberante e giovanile entusiasmo e di una preparazione valida ed impegnata. Di seguito ha cantato due brani la corale di Spineda, accompagnata all'organo dall'infaticabile maestro Danilo Berton che da oltre 50 anni è presente nelle celebrazioni liturgiche di questa Parrocchia. Per questo la comunità lo ha ringraziato di cuore.
Le quattro corali riunite accompagnate all'organo da Daniele Carretta e dirette magistral-

mente da Paolo Gasparin e Sebastiano Crocetta, si sono quindi esibite in brani che hanno trasmesso forti emozioni ai numerosi presenti che hanno lungamente applaudito con entusiasmo.
Un concerto che non si potrà dimenticare; con il "Dolce sentire" di Riz Ortolani ci siamo commossi, con l' "Inno a San Pio X" di Marco Frisina ci siamo sentiti comunità viva, protetta e amata proprio dal nostro Papa, riformatore della musica sacra e quest'inno è stato composto appositamente per il centenario della sua morte.
I brani hanno avuto un'ottima esecuzione, anche se, ovviamente, non si può elencarli tutti. Le 4 Parrocchie della Collaborazione si sono sentite veramente unite nell'esecuzione di questo straordinario concerto.

Domenica 29 settembre

La Santa Messa delle ore 10, trasmessa in diretta televisiva su Rete Veneta, è stata presieduta da Don Bernardo Marconato, incaricato dal Vescovo a seguire l'Associazione "Noi" presente negli Oratori parrocchiali, e concelebrata dal Parroco Mons. Giorgio Piva.
Don Marconato, durante l'omelia, ha invitato noi parrocchiani a fare della Parrocchia un "arcobaleno" ; come in questo fenomeno naturale, annunciatore di serenità, ci sono tanti colori che si fondono insieme armoniosamente, così tutte le Associazioni presenti in Parrocchia dovrebbero unirsi in una collaborazione autentica portatrice di pace, di fede, di accoglienza e di amore. Con questa immagine dell'arcobaleno ci ha trasmesso un messaggio importante che resterà vivo nel nostro impegno pastorale ed educativo.
E' seguita poi l'inaugurazione del Nuovo Centro Parrocchiale, sede dell'Oratorio "S. Maria

Don Bernardo Marconato, il Parroco, il Sindaco, Il Maresciallo dei carabinieri

Ausiliatrice"; alla presenza delle autorità ha avuto luogo il taglio del nastro e un momento commovente si è avuto quando è stata scoperta la targa in memoria di Don Fernando Parrini, parroco di Spineda dal 1977 al 2010. Egli volle fortemente questo oratorio perché amava molto i bambini, ragazzi e giovani e capiva l'importanza della loro formazione in un ambiente sereno ed educativo.
Per l'occasione è stata donata una pergamena ricordo a Sr. Valeria Colbachini presente in questa ricorrenza perché invitata come religiosa oriunda di Spineda.
È seguito un pranzo comunitario molto partecipato (320 persone): erano presenti anche i parenti di Don Fernando che tengono un rapporto di amicizia con noi. All'inizio del pran-

"Taglio del nastro"

zo i tecnici di Rete Veneta si sono pubblicamente complimentati con i nostri Sacerdoti presenti (Mons. Giorgio Piva, Don Mauro e Don Adolfo) per il clima di partecipazione e coesione trovato nella nostra piccola comunità. Prima e dopo la S.Messa il conduttore Di Rete Veneta ha sottolineato il fatto che dalle ceneri della Villa Michieli, bruciata per rappresaglia dai tedeschi, è sorto un oratorio che è un invito ad un futuro di pace.
La festa è continuata poi con il concerto bandistico, evento organizzato con la collaborazione del Comune di Riese Pio X. Erano presenti i seguenti gruppi: banda "Giuseppe Verdi" di S.Vito d'Altivole e gruppo Majorettes, banda alpina S. Francesco di Cittadella, corpo bandistico di Riese Pio X.
La sfilata è partita dalla Scuola Elementare, i gruppi bandistici erano preceduti dai bambini della Scuola Elementare accompagnati dai loro insegnanti, reggevano degli striscioni con scritte colorate che ricordavano l'opera di Don Fernando e manifestavano amore alla Parrocchia. Per primo si è esibito il gruppo di Cittadella con intensi brani musicali, anche popolari che hanno creato un'atmosfera di gioia.
Il gruppo di Altivole ci ha allietati anche con l'intervento delle Majorettes che hanno danzato per noi. Di rara maestria esecutiva anche i brani del gruppo di Riese, la loro musica ci ha affascinati. L'entusiasmo del pubblico ha raggiunto il culmine quando i tre gruppi hanno suonato insieme l'Inno Nazionale. I brani musicali sono stati presentati da Maurizia Contarin. Il lungo applauso è stato ben meritato!
Un momento commovente si è verificato alla fine del concerto, quando un fratello di Don Fernando ha preso la parola per ringraziarci e per invitarci a continuare così, sulle orme di suo fratello. Il nostro oratorio dovrà essere un luogo d'incontro per tutti: per i bambini e ragazzi del Catechismo, per i ragazzi dell'oratorio, per i gruppi vari, per il Grest, per le feste parrocchiali, per riunioni varie…
Il nostro oratorio deve essere accogliente anche verso i nuovi arrivati, anche di diverse nazionalità, come ci insegna il nostro Papa Francesco. Anche da noi ci sono molti che aspettano di essere invitati, cercati.
Come è desiderio del nostro Parroco, la nostra comunità deve raccogliere tutte le sue forze per dar vita all' "Arcobaleno" della Parrocchia di S. Antonio Abate di Spineda.

Lunedì 30 settembre, festa di S. Girolamo

La festa di S. Girolamo è particolarmente sentita dai Parrocchiani di Spineda; alla S.Messa della sera in onore del Santo Con-Patrono c'erano raccoglimento, fede e partecipazione.
S. Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.
S. Girolamo ci invita ad amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura e dice così: "Ignorare le Scritture è ignorare Cristo".
Dobbiamo leggere la Sacra Scrittura non come Parola del passato, ma come Parola di Dio che si rivolge anche a ciascuno di noi nel nostro vivere quotidiano. Pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa.
Anche questo messaggio del nostro Con-Patrono è stato un ulteriore invito a crescere nella fede e nella comunione tra di noi.

RIESE PIO X, DALL'8 AL 21 SETTEMBRE 2013

Guerrino Maggiotto

Il comune di Riese Pio X, l'A.T.M. in collaborazione con la Pro Loco, con le parrocchie di S. Matteo di Riese Pio X, S. Giovanni Battista di Vallà, S. Lorenzo di Poggiana e S. Antonio Abate di Spineda ha organizzato l'«ottavo convegno Riesini nel Mondo - 4° rimpatriata» tenutosi dall'8 al 21 settembre 2013.
Nel 1993 la prima rimpatriata, dopo 20 anni siamo giunti alla rimpatriata n° 4 e all'ottavo convegno: 20 anni di storia, tanti incontri e ricordi. Gli incontri si sono tenuti in tutte le parti del mondo dove i Riesini hanno trovato la seconda patria: Canada, Argentina, Brasile, Uruguay, Australia.
Riese Pio X non dimentica mai i propri emigranti e nonostante I'età che avanza, anche quest'anno abbiamo avuto I'onore di annoverare ben 31 presenze: una buona parte è giunta dal Canada, assieme a Benny Monico, Presidente del Comitato San Pio X di Guelph; dall'Australia sono arrivati 4 fratelli Rulla, con le mogli ed i mariti, e Ballestrin Gabriele e famiglia.
La giornata di sabato 14 settembre era la giornata dedicata all'emigrante e resterà per tutti una giornata indimenticabile: il ritrovo davanti al monumento all'Emigrante, con la presenza di tanti gonfaloni A.T.M. (colgo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti delle altre Sezioni ed i loro presidenti), poi il successivo saluto ufficiale alla presenza del Sindaco, della Giunta comunale, del Comando dei Carabinieri, della Polizia Municipale, del Presidente Provinciale Prof. Guido Campagnolo. Banda e Majorettes, sulle note commoventi dell'«inno della Trevisani» hanno accompagnato la sfilata fino alla Chiesa dove il Mons. Giorgio Piva ha celebrato la funzione religiosa in onore del nostro Santo Patrono San Pio X, ricordando anche con quanto calore sia stato accolto l'ottobre scorso in Canada. Durante l'Omelia la Corale di Riese, che ringrazio, ha accompagnato con le sue voci e ha reso la cerimonia religiosa ancora più maestosa ed imponente. Alla fine anche il palato ha avuto la sua parte, la festa si è conclusa presso un ristorante della zona alla presenza di 130 commensali: ai nostri Riesini rientrati si sono uniti altri parenti rientrati con loro.

Le Autorità davanti il monumento all'Emigrante

Il Parroco riceve l'offerta dal Presidente dell'ATM di Riese Pio X

Per tutti noi è stato un piacere avere la loro compagnia. Ai riesini emigranti è stata offerta la cena, e donata una pergamena in ricordo dell'avvenimento. In queste due settimane di settembre, in concomitanza con i festeggiamenti per il Santo Patrono di Riese Pio X, sono state organizzate molte attività, tra le quali due concerti, il primo, con I'unione delle corali delle 4 frazioni e solisti Sonia Battilana (soprano), Cristian Minato (tenore), e Antonio Cassolato (basso), diretti dal maestro Sebastiano Crocetta, il secondo del coro Filarmonico Veneto accompagnato dall'Orchestra di Padova e del Veneto diretti dal maestro Marco Titotto. Oltre ai concerti, è stata organizzata la gita a Roma, la gita a Venezia, il 22° Palio (questi avvenimenti verranno approfonditi successivamente).
Ad oggi i riesini emigranti sono tutti rientrati, grande soddisfazione per l'associazione è stata quella di sentir dire che al loro rientro potranno raccontare ai figli ed ai nipoti che il loro paese natale li ricorda ancora e li aspetta sempre.

Incontro con Papa Francesco del Sindaco e di Don Adolfo

Gita a Venezia di emigranti e familiari

LA PARROCCHIA DI RIESE RICORDA CON GIOIA IL 75° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON GIUSEPPE BERNO MISSIONARIO SALESIANO IN VENEZUELA, 11.9.1938-11.9.2013

Nato a Riese il 24 febbraio 1911 e mamma Antonia scelse il nome: «Si chiamerà Bepi come il papa perché voglio che questo mio figlio sia prete come lui», anche se il papà pensava di chiamarlo Giacomo, il nome del nonno. Infatti ella stessa era stata cresimata dal vescovo Giuseppe Sarto e da lui aveva ricevuto anche la prima comunione. Fu battezzato lo stesso giorno alle quattro del pomeriggio. Secondo i suoi ricordi: «Mia sorella andò ad avvisare mio papà che stava lavorando nel campo di mio nonno che era nato un figlio maschio dopo due femmine». Mio papà tornò a casa, venne a vedermi e immediatamente andò a cercarmi un padrino e una madrina. Parlò con il parroco e tornò a dire a mia mamma che alle quattro del pomeriggio mi avrebbe battezzato perché aveva trovati i padrini. Quindi lo stesso giorno in cui nacqui fui battezzato con il nome di Giuseppe, come Pio X, perché dovevo essere prete come lui. Bepi cresce, fa la prima comu-

nione, poi è cresimato, frequenta il catechismo e la parrocchia ed aiuta il suo parroco come chierichetto. Il parroco di allora era mons. Settin e vista l'inclinazione del giovane adolescente lo indirizza verso il sacerdozio con i salesiani di Don Bosco. Così comincia la storia salesiana di Don Giuseppe Berno: prima Legnago e poi Trento. Fino al noviziato. 1929: era l'anno della beatificazione di Don Bosco, tempo di grandi celebrazioni; 50 novizi, tra i quali Don Giuseppe, decidono di partire per l'America (Patagonia, Argentina, Cile, Centro America e Venezuela). E così appena diciottenne, chiede di partire come giovane missionario per il Venezuela. Papà Martino e mamma Antonia acconsentono: «Sì, sì caro, va par a to strada: el Signor te benedirà». Don Bosco, piangeva come un bambino quando andava a Genova a salutare i suoi missionari in partenza per le Americhe. Chissà chi sarà andato a salutare Don Giuseppe che partiva? Sicuramente nessuno da Riese. Partirono in cinque da Genova per il porto di La Guaira in Caracas con un transatlantico italiano "Orazio". Dal 1930 al 1938 gli studi e il giorno 11 settembre 1938 è ordinato sacerdote a La Vega - Caracas. Trascorre i suoi primi anni nelle case di Sarria e Boleita sempre a Caracas dedicandosi ai giovani con lo stile di Don Bosco. A quel tempo la popolazione di Caracas era di appena 120.000 abitanti contro i quasi sei milioni di oggi. Torna a Riese per la prima volta dopo la guerra e celebra la sua prima messa nella chiesa di Riese il 4 settembre 1949. Durante la visita in Venezuela del Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti (quinto successore di Don Bosco) nel 1957, si incontrò in Merida con il vescovo monsignor Segundo Garcia che lo invitò ad andare a lavorare con lui nel vicariato di Puerto Ayacucho in Amazzonia. Sempre pronto all'obbedienza gli disse: «Se lei mi manda io vado con molta gioia». Detto fatto, parlò con l'Ispettore e la settimana seguente io già ero a Puerto Ayacucho". E lì, dopo essere stato per sei anni direttore dell'antico collegio salesiano "Pio XI", "Mons. Garcia mi disse: «Perché non vieni ad aiutarmi nelle missioni dell'Alto Orinoco, che non ho nessuno?». Risposi: «Con molta gioia, però devo parlare con l'Ispettore. Rimasi nella selva 20 anni. Fondai la missione di Mavaca che ancora oggi è fiorente. Dopo 20 anni mi sentii stanco. Ero al Platanal e un giorno non riuscivo più nemmeno a parlare, avevo di tutto: malaria, epatite. Mi portarono d'urgenza in ospedale a Caracas dove rimasi venti giorni. Poi l'ispettore mi mandò a Puerto Aycacucho e ci rimasi tanto tempo». E in quella terra don Giuseppe rimase per più di 50 anni. Insieme con altri due grandi missionari, padre Cocco e padre Bonvecchi, fondò missioni (Mavaca, El Platanal, Ocamo, Manapiare) e conobbe popolazioni che mai avevano mai visto l'uomo bianco (indios Yanomami, Guaikos, Yekuanas, Makiritare). Diventò famoso per le sue carte geografiche dell'alto Orinoco, per lo studio delle lingue autoctone, per l'interpretazione dei segni e dei suoni. Suo fu il primo vocabolario di circa 3.000 parole della lingua Yanomami, scritto come dice lui facendosi aiutare dai bambini. «Prendevo un bambino e lo mettevo vicino a me. Gli chiedevo come si chiama quello, come si dice quell'altro. E così scrivendo e ascoltando alla fine ho imparato la loro lingua». Nel 1987, a 76 anni tornò a Puerto Ayacucho dove fu vice-parroco, insegnò catechismo, canto e musica, ma specialmente in ospedale fece per tanti anni da interprete per gli indios che non sapevano una parola di spagnolo. Durante un viaggio in Italia per trovare i suoi parenti, ecco quello che lui racconta «Avevo una barba proprio lunga (mi serviva anche per riparare il viso e il collo dalle punture degli insetti). Arrivai a casa in Italia e mia mamma mi disse: «Cosa è sta roba? Vai subito dai salesiani che ti taglino sta roba perchè altrimenti non entri in casa». Andai subito a tagliarmi la barba e al mio ritorno mi disse: "Adesso si che sei mio figlio!" e mi diede un bacio. Così era Antonia Giacomazzi, sposata Berno. Esigente, molto amorevole ma soprattutto felice di avere un figlio prete e due figlie suore. Due figli le morirono durante la seconda guerra mondiale. Morì dopo dieci anni». Nel 2009 Don Giuseppe tornò a vivere ad Altamira, in una casa Salesiana di Caracas. Celebrò i suoi 100 anni di vita nel 2011 tra salesiani, amici e parenti dall'Italia. Ormai è il salesiano più anziano del Venezuela ancora molto lucido mentalmente. Dicono i suoi confratelli che trasmette una pace ammirabile e una serena armonia. È sempre disponibile per una parola a tutti quelli che vanno a trovarlo. Grande festa quindi per i

75 anni di ordinazione sacerdotale, 84 di vita salesiana e venezuelana, 102 anni e mezzo di vita. A lui i nostri migliori auguri! E se sarà vera la predizione che gli fece un vecchio sciamano per sdebitarsi di avergli salvato il figlio morso da un serpente velenoso («avrai una vita lunga…tu vivrai due anni più di tua mamma" - morta a 102 anni e mezzo»), sarà con noi ancora per un po'…

IN RICORDO DI...

Apollonia Fior

n. 22.11.1922
m. 31.5.2013

Sopravviva la sua immagine di donna semplice ed onesta nella memoria di quanti la conobbero.

Bruno Fior

n. 15.7.1929
m. 5.9.2013

Il suo ricordo di uomo semplice ed onesto rimanga vivo nel rimpianto della famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono.

Enrichetta Caron ved. Gatto

n. 4.3.1936
m. 8.9.2013

Il Signore ha chiamato a sè la nostra Enrichetta, per farla partecipe della vita divina con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nel quale ha creduto.

Beniamino Baldin

n. 7.8.1930
m. 13.9.2013

La volontà del Signore ti ha separato troppo presto all'affetto della famiglia, ma il tuo ricordo resterà sempre nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Venturino Libralato

n. 2.1.1920
m. 15.9.2013

La sua memoria cara rivivrà eternamente nell'anima di quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Luigi Parolin

n. 25.9.1933
m. 27.9.2013

"Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà, e chi vive e crede in me non morirà in eterno". (Gv. 11,25-26)

Teresa Silvello ved. Gazzola

n. 26.8.1923 - m. 29.9.2013

Per noi, tuoi familiari, sei stata straordinaria: la tua semplicità, laboriosità e dedizione per la tua famiglia sono state le doti che hai vissuto con straordinario amore e con immensa fede. Per questo, chi ti ha conosciuta, ti ha sempre apprezzata. Grazie di cuore per il tuo esempio. Vogliamo ricordarti sempre con amore.

Olga Zita Stradiotto

n. 27.5.1929 - m. 12.10.2013

Ricordiamo la zia Zita come una persona semplice, riservata, sempre grata alle persone che l'hanno aiutata, ricambiando poi con il suo ricordo e la sua preghiera. Da giovane è stata una persona devota e disponibile verso tutti, qualità che ha mostrato con maggiore evidenza quando è andata in pensione, rendendosi partecipe della vita della parrocchia, collaborando con il defunto parroco Don Giovanni Bordin, del quale apprezzava le sue grandi qualità. Si impegnò anche per l'asilo parrocchiale, gestito dalle Suore di Maria Bambina; offrì il suo contributo presso l'oratorio con i laboratori estivi, insegnando alle ragazze l'arte del ricamo. Coltivò una profonda e sincera amicizia con Suor Antonietta Calvi, allora superiora dell'asilo, tanto da ricordarla spesso e sentirla vicina anche negli ultimi giorni della vita.
Noi nipoti vogliamo ricordarla come un punto di riferimento, la sua fede, il suo affetto, la sua donazione agli altri sono la eredità che zia Zita ci lascia. Crediamo che ora accompagni noi, la sua sorella Maria, i familiari, le persone che ha amato, i sacerdoti, le vocazioni e il seminario con le sue preghiere dal cielo.

Luigi Corrente

n. 24.3.1946 - m. 23.10.2013

"Non si perdono mai coloro che amiamo, perchè possiamo amarli in Colui che non si può perdere"

(S. Agostino)

Bruna Fior ved. Beltrame

n. 10.11.1924 - m. 27.10.2013

Dedicò tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, lasciando esempi di rettitudine e di bontà.
La sua fede profonda sia per noi un indimenticabile ricordo.

Rigenerati alla Vita

CECCHIN CRISTIAN, figlio di Mirko e Garbuio Nadia, nato il 5 maggio 2013, battezzato il 22 settembre 2013.

BUSATO MIA, figlia di Diego e Cremasco Romina, nata il 23 maggio 2013, battezzata il 22 settembre 2013.

BORDIN CELESTE, figlio di Marco e Scapinello Elena, nato il 13 marzo 2013, battezzato il 22 settembre 2013.

FANZOLATO MATILDE, figlia di Massimo e Bartoletti Lorna, nata il 15 aprile 2013, battezzata il 22 settembre 2013.

PENZO ANNA, figlia di Andrea e Zilio Stefania, nata il 2 maggio 2013, battezzata il 22 settembre 2013.

ZANOTTO TOMMASO, figlio di Federico e Pillonetto Marilena, nato il 10 giugno 2013, battezzato il 27 ottobre 2013.

FILIPPO FEDERICA, figlia di Mauro e Gaetan Debora, nata il 7 maggio 2013, battezzata il 27 ottobre 2013.

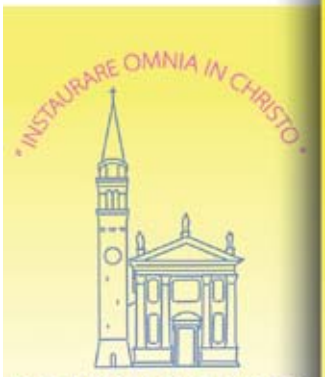
LIBRALATO ISAIA, figlio di Nicola e Martinello Luisa, nato il 13 ottobre 2013, battezzato il 27 ottobre 2013

Uniti in Matrimonio

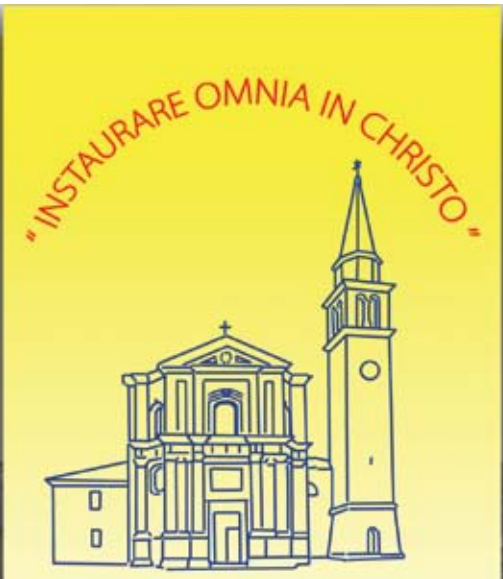
SANTI LIVIO e SCAPINELLO ENNIA, sposati il 14 settembre 2013.
STRADIOTTO LUCA e BURLO LUANA, sposati il 21 settembre 2013.
BARBUGIAN ALAIN e CERANTOLA ERICA, sposati il 28 settembre 2013.
MURER RICCARDO e BERNO MANUELA, sposati il 12 ottobre 2013.
VIAL LUCA e NARDI MONICA, sposati il 19 ottobre 2013.

All'ombra della Croce

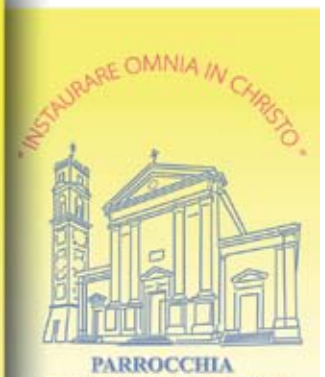
FIOR BRUNO, celibe, deceduto il 5 settembre 2013, di anni 84.
CARON ENRICHETTA, vedova, deceduta l'8 settembre 2013, di anni 77.
BALDIN BENIAMINO, vedovo, deceduto il 13 settembre 2013, di anni 83.
LIBRALATO VENTURINO, vedovo, deceduto il 15 settembre 2013, di anni 93.
PAROLIN LUIGI, coniugato, deceduto il 27 settembre 2013, di anni 80.
SILVELLO TERESA, vedova, deceduta il 29 settembre 2013, di anni 90.
STRADIOTTO OLGA ZITA, nubile, deceduta il 12 ottobre 2013, di anni 84.
CORRENTE LUIGI, coniugato, deceduto il 23 ottobre 2013, di anni 67.
FIOR BRUNA, vedova, deceduta il 27 ottobre 2013, di anni 89.



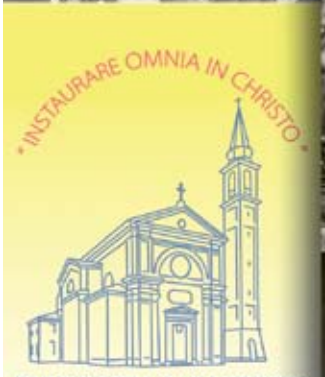
PARROCCHIA SAN MATTEO
RIESE PIO X



SANTUARIO BEATA VERGINE
CENDROLE



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI BATTISTA
VALLA



PARROCCHIA SAN LORENZO
POGGIANA

PARROCCHIA
SAN ANTONIO ABATE
SPINEDA

IGNIS

ARDENS

100 Dies natalis

Pius PP. X

PIO X • 1914 - 2014